# LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-943 al 40-949

VENERDI' 10 Gennaio 1947 - Anno III - Num. 7
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio Spediz. in abbonam. postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-030 53-961. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 90. Finanz. L. 120. Necrol. L. 60 - Pubbl. econom. condiz. in testa di rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo la Cronaca, I divertimenti; L. 200 la linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1650; Semestre L. 850; Trimestre L. 450 - Estero: Anno L. 2580; Semestre L. 1300; Trimestre L. 680; C/c postale N. 2/29710

## Battaglia per la libertà

Al momento in cui scriviamo queste linee, noi non sappiamo ancora definitivamente se il nuovo partito socialdemocratico sia ormai un fatto compiuto, oppure se il tentativo *in extremis* per impedire la scissione avrà successo. Sia in un caso che nell'altro l'evento sarà abbastanza importante perchè convenga ritornarci ampiamente, a interpretarlo e a commentarlo: ci sembra però che fin d'ora qualcosa sia già acquisito e stabilito in questa vicenda; qualcosa di così importante e di così grave, che merita di venir sottolineato e richiamato alla vigile attenzione degli italiani.

Nulla ci sembra più eloquente e significativo che lasciar parlare direttamente il testo di tre documenti usciti in questi due ultimi giorni. Dice, fra l'altro, la *mozione Matteotti*, la quale interpreta le correnti antifusioniste di *Iniziativa socialista* e di *Critica sociale:*

« La verità è che il partito, dal congresso di Firenze in poi, è stato sottoposto ad un processo di asservimento da parte di una frazione, assecondata da forze esterne con mezzi e metodi assolutamente antidemocratici. La documentazione che alleghiamo si limita ad accertare le responsabilità degli uomini di questa frazione. Una documentazione completa dell'atmosfera in cui il partito socialista è stato immerso riesce oltremodo difficile: indipendentemente da altri motivi, l'ostacolo maggiore per una raccolta sistematica di prove... *è la paura*. Il terrorismo psicologico ha già paralizzato in molte zone i militanti socialisti... ».

Precedentemente, l'on. Saragat aveva dichiarato a Giacomo Ghirardo del *Sempre Avanti:*

« *Ci troviamo di fronte al tentativo di distruggere il partito socialista con la tecnica fredda e inesorabile del sistema totalitario...* Sono entrato nel P. S. nel 1922 dopo i massacri di Torino: oggi difendo, forse per l'ultima volta, la causa della libertà della classe lavoratrice italiana, in una Italia diventata teatro di una lotta senza quartiere tra democrazia e totalitarismo... ».

E il segretario del partito, Ivan Matteo Lombardo, ha detto a sua volta:

« Il congresso, come è stato preparato dalla così detta « Sinistra », è invalido, e non è affatto un congresso, perchè le elezioni congressuali provinciali si sono svolte in troppi luoghi in un'atmosfera di intimidazione, tanto che l'80 per cento degli iscritti non ha votato. La così detta Sinistra preparava praticamente una scissione da molti mesi, ed essa adoprò l'apparato del partito a scopi frazionisti, *ammettendo nel partito stesso uomini di altri partiti,* ed escludendo o intimidendo i socialisti delle altre tendenze ».

*

Nel chiudere queste citazioni noi dobbiamo, per debito di lealtà, aggiungere che Basso, *alter ego* di Nenni, ha dichiarato invece che le accuse sopra riportate sono « assolutamente cervellotiche e infondate ».

Noi non abbiamo elementi per entrare nel merito della questione, e giudicare chi abbia detto la verità: è però impressionante il semplice fatto che uomini e socialisti di passato insospettabile, ricoprenti così alte cariche in seno al partito, quali Saragat, Lombardo e Matteotti abbiano potuto elevare simili accuse; sicchè ci pare, fino a prova contraria, inverosimile che esse non abbiano una base, maggiore o minore, di verità. Ora, se risulterà dai fatti che questa base di verità esiste, bisognerà concludere che la battaglia oggi combattuta dai socialisti antifusionisti interessa al più alto grado tutti quegli italiani, anche non socialisti, i quali desiderano sopra ogni cosa che la lotta politica si svolga in Italia in un clima di libertà e di democrazia, onde evitare la catastrofe di una nuova dittatura.

E' stato osservato recentemente che la democrazia contemporanea tende in tutti i paesi ad identificarsi sempre più col regime dei partiti: ebbene, se i metodi totalitari cominciassero a trionfare all'interno dei partiti stessi, sarebbe questo purtroppo il primo passo fatale verso la deprecata dittatura. Pochi capi infatti — tiranno ciascuno in seno al proprio partito — finirebbero probabilmente poi per correre (nell'asservimento generale e nell'intimidazione eretta a sistema di governo) il palio ultimo, in vista dell'eliminatoria finale. Questo bisogna anzi tutto, e ad ogni costo, impedire in partenza: impedire cioè, come concludeva Saragat, che la vita politica italiana si riduca al basso livello di un dialogo (o di un duello) fra Togliatti e Giannini. In questo senso, ripetiamo, e sia che restino nel partito oppure ne escano, i socialisti antifusionisti italiani avranno combattuto una buona battaglia.

**Filippo Burzio**

# IL CONGRESSO SOCIALISTA in atmosfera di tempesta

### L'onorevole Matteotti denuncia i soprusi della sinistra; presenta una dichiarazione di invalida e annuncia la scissione - La relazione e l'autodifesa di Nenni - I secessionisti si astengono dalla seduta inaugurale, si adunano a parte e gettano le basi del nuovo partito

Roma, 9 gennaio.

Per comodità espositiva, pur cedendo un poco alla inesattezza, i giornali romani hanno indicato in un congresso A e in un congresso B, o «anticongresso », le assemblee in cui si sviluppa il travaglio del partito socialista.

La prima di queste assemblee, affollata ma composta e piuttosto riservata, si è riunita nell'aula magna dell'Università. Essa rappresentava e rappresenta la maggioranza dei delegati, tutti coloro che hanno votato la mozione di sinistra nei congressi provinciali. Ma tra essi, e contro le aspettative, si sono presentati alle porte anche delegati o deputati del gruppo di « Critica Sociale »; anzi, quando si è poi fatta una verifica delle forze, si è constatato che rappresentavano il 50 per cento della frazione; come qualcuno ha voluto dire nella tribuna, piuttosto complicatamente, la « maggioranza della minoranza secessionista » era presente nell'aula.

#### I delegati stranieri

Da parte dei fautori dell'unità del partito si è guardata la situazione con qualche ottimismo, attribuendo alla mediazione di alcune personalità « centriste », come il Pertini, un principio di « detente ». Ma poi le cose si sono di nuovo complicate e lo vedremo. Il congresso A si è inaugurato, avendo l'on. Vernocchi alla presidenza, con la dovuta dignità e solennità, tra canestri di garofani rossi, veluti scarlatti, il simbolo troneggiante della falce, del martello e del libro e un bel tricolore italiano di traverso.

I delegati stranieri sono stati accolti dagli inni dei loro Paesi ed hanno portato il loro saluto.

La prima parte della seduta al congresso A si chiude con la commemorazione dell'onorevole Battisti, estensore della prima mozione secessionista.

E' d'obbligo rendere conto intanto anche della seduta al l'« Anti congresso », avvenuta contemporaneamente in un salone dell'ex circolo delle forze armate nel Palazzo Barberini in via delle Quattro Fontane. Qui sono affluiti i secessionisti: gli intransigenti di « Iniziativa socialista », gruppo caratterizzato dalla giovinezza di molti dei suoi esponenti, come il Matteotti, lo Zagari ed altri; quelli di « Critica sociale », che hanno fermamente deciso di uscire dal « partito di Nenni », e gli aderenti alle mozioni operaie e locali.

Al palazzo Barberini intervengono un centinaio di persone. Si applaude molto a Saragat, a Modigliani, a Treves, a Corsi, a Vacirca, a Bocconi. Si tratta, in questa riunione, di stilare il testo della dichiarazione con la quale si rende noto al congresso A dell'intenzione di inficiarne la validità. Evidentemente, il testo di questo atto doveva essere già pronto, in quanto se ne prevedeva la lettura e la consegna unitamente ad un dossier di novanta pagine con le prove delle irregolarità, nella mattinata. Invece, si è preferito rimandare tutto al pomeriggio, date le divergenze sul metodo da adottare per la protesta e sulla tattica da assumere nei confronti dell'assemblea A.

#### L'atto d'accusa

Alle 4 del pomeriggio in effetti Matteo Matteotti, con Favarelli e altri due delegati, si è presentato all'Università. La dichiarazione che avrebbe letto dalla tribuna era già nota a tutti, chè, non si sa come, i giornali della sera ne erano venuti in possesso: fatto deplorato, poi, in aula, dal presidente del congresso A.

I termini, in sunto, erano questi: le elezioni del 2 giugno hanno dato cinque milioni di voti al partito socialista, che significavano la fiducia del Paese dopo il prevalere della corrente autonomista a Firenze. La corrente fusionista ha provocato una rapida decadenza, sanzionata dalle elezioni amministrative di novembre. A sei mesi di distanza dal congresso di Firenze le correnti di maggioranza si sono ridotte al 30 per cento della massa degli iscritti. La spiegazione di questo paradosso risiede nell'assorbimento da parte della frazione fusionista, assecondata da forze esterne, con mezzi e metodi assolutamente antidemocratici. Benchè sia difficile raccogliere tutte le prove, si allega una documentazione sull'uso del terrorismo psicologico che paralizza il funzionamento del partito. Di conseguenza *Critica sociale* e *Iniziativa socialista* deliberano di invalidare in blocco il 25° congresso.

La seduta si annunciava ricca di drammatici contrasti.

E il giovane Matteotti, una volta ottenuta la parola in un ambiente affollatissimo e vivacissimo, ha iniziato con voce non chiara la lettura. Era circondato da fotografi; lampi di magnesio ne schiarivano repentinamente la esile figura. Alle affermazioni più drastiche la sala ha preso a rumoreggiare. Sono volati fischi e apostrofi. Per alcuni minuti si è dovuto attendere l'estinzione di tumulti e discussioni violente accesesi qua e là.

Alla fine molti applausi e molti contrasti; Matteotti è andato via fra la delusione di chi se ne attendeva un più mosso ed energico intervento. Si è lasciato dietro il « dossier » e la « protesta » e il congresso doveva decidere cosa farne.

#### Parla Nenni

Nenni ha quindi la parola e parla per due ore e più. In sostanza egli si difende, attaccando, con molta abilità, la sua medesima politica. I suoi avversari acconsentivano alla firma del nuovo patto d'unità; i risultati delle elezioni amministrative non furono così disastrosi come si dice. Dopo il voto di Firenze la base operaia del socialismo sbandò verso il comunismo, che ne approfittò per strappare uomini e voti.

Saragat è considerato dalla stampa borghese strumento comunista quanto lui. Occorre finirla con discussioni di questo genere. Per la sua equità nella direzione del Partito si rimette alle testimonianze di Pertini, Morandi e Lombardo, i tre ultimi segretari. Questo per quanto riguarda le accuse mossegli da Saragat e dai suoi. Sulla linea del Partito: niente centralismo; adesione genuina ai principî del « manifesto » di Carlo Marx; emancipazione dei lavoratori, che deve essere opera dei lavoratori. I compiti sono sempre gli stessi: socializzazione dei mezzi di produzione, conquista del potere mediante la lotta di classe. Il problema sociale ed economico domina la situazione onde è che alla formula *Politique d'abord* va sostituita questa: *Economie d'abord*. Se non si ponesse la questione sociale si affosserebbe la Repubblica. Lo *slogan* « dal governo al potere » va inteso come conquista democratica del potere per realizzare: la terra ai contadini, nazionalizzazione delle industrie, mutazione dei rapporti di proprietà.

Per la prassi immediatamente da applicare, Nenni ha postulato il proselitismo per la conquista dei ceti medi e l'unità d'azione con i comunisti, della cui democraticità i socialisti si fanno garanti; ma non basta: occorre adottare la politica dei blocchi con i Partiti più a sinistra come gli azionisti e una parte dei repubblicani, tenendo conto di non spingere i democristiani verso destra.

Niente totalitarismi, tolleranza religiosa, libertà. Circa il suo partito, Nenni ancora una volta ha respinto la possibilità di una scissione e, se questa avvenisse, sarebbero le foglie morte e i rami secchi — ha detto — a staccarsi. Il *leader* ha dato quindi il primo annunzio che i socialisti sono favorevoli alla firma del trattato di pace.

Resta aperta la procedura di revisione o con l'O.N.U. o con trattative dirette. Non abbiamo perduta la speranza di intenderci con la Francia per le frontiere e con la Jugoslavia.

Nenni ha continuato con accenti vagamente nazionalistici, augurando il buon esito alla missione di De Gasperi.

Egli ha terminato il suo discorso tra unanimi applausi.

Saragat, come è noto, era assente e la discussione si è risolta in un monologo degno della massima considerazione. Mentre Nenni veniva acclamato, il giovane Matteotti riferiva a Palazzo Barberini le accoglienze piuttosto mosse riservategli dal Congresso A. Indi il Congresso continuava, presieduto dal Modigliani, dopo aver respinto la proposta di mediazione delle sinistre offerta da Dugoni ed aver preso atto dell'adesione ad « Iniziativa » del gruppo « Mozioni operaie » di Torino e di una parte del gruppo di « Critica sociale » presente al Congresso A. Il resto si sarebbe deciso in serata. Mentre nell'aula dell'Università si chiudeva la seduta, a Palazzo Barberini si determinava su proposta di Matteotti junior di prendere atto dell'accaduto, cioè: « Esistono due congressi e due gruppi socialisti ».

#### Notte agitata

Uno di questi gruppi si costituisce in partito politico. Si approntа una commissione per redigere il manifesto programmatico. Questa era la proposta del giovane deputato Matteo Matteotti, per altro già contenuta in dichiarazioni precise rese dall'on. Corsi in serata. « La formazione del nuovo partito è un fatto compiuto, la procedura non conta. Se non si è scisso prima, il partito socialista si scinderà durante il congresso ».

Il lavoro dei due gruppi distinti come quello interno al gruppo di maggioranza di sinistra si è intensificato nelle ore alte della notte.

Le perplessità di alcuni esponenti di *Critica Sociale* che avevano ritardato la costituzione del « vero partito socialista italiano », sono state superate. Infatti al termine di una lunga seduta notturna, la maggioranza si è pronunciata per la costituzione del nuovo partito socialista. La votazione su un quesito posto da Saragat in questi termini: « E' opportuno dar vita ad un nuovo partito socialista o è ancora possibile raddrizzare quello esistente? » ha dato i seguenti risultati: 25 hanno votato per la prima soluzione e venti no. La decisione è stata subito comunicata agli aderenti di *Iniziativa* che fino a notte inoltrata hanno seduto in permanenza in una sala di Palazzo Barberini.

Per domattina l'on. Carmagnola ha convocato alla Camera del Lavoro gli organizzatori sindacali, ai quali esporrà la impossibilità di ulteriori compromessi. Inoltre l'on. Matteotti esporrà ai delegati delle cosiddette mozioni operaie e locali la documentazione dei brogli e dei sistemi antidemocratici seguiti nei congressi provinciali. E' quasi certo che tali esponenti «blocchino» con *Iniziativa* e *Critica* per la costituzione del nuovo partito.

A mezzanotte la direzione del partito ha riunito i rappresentanti di tutte le tendenze per tentare, *ultima ratio*, un accordo. Un altro accordo, basato su una direzione del partito dalla quale venissero esclusi tutti i componenti di sinistra, sarebbe stato respinto da « Critica sociale ».

All'Albergo Nazionale sono riuniti alcuni rappresentanti delle tre correnti (Base, Critica, Iniziativa) per un estremo tentativo di accordo. Però alle 2.30 non era stato ancora concluso nulla.

**a.**

### Il Prestito della ricostruzione

# 235 miliardi di cui 105 in contanti

Roma, 9 gennaio.

*Si ritiene che sabato il Governo farà conoscere al Paese i risultati del Prestito. Viene confermato, ad ogni modo, che l'ammontare delle sottoscrizioni potrà contabilizzarsi intorno ai 235 miliardi di lire, di cui 105 circa in contante e il resto in conversioni dei Buoni del Tesoro in marcata prevalenza poliennali.*

*Tra qualche giorno, inoltre, saranno rese note le cifre della circolazione bancaria a fine ottobre u. s., cifre che risultano in aumento rispetto a quelle del 10 dello stesso mese (L. 449 miliardi 49 milioni 900 mila circolazione bancaria; che raggiunge i 456 miliardi e 810 milioni e 200 mila con la circolazione di Stato).*

*Negli ambienti ufficiali — secondo l'Agenzia Economico-Finanziaria — si afferma che, a causa dei gravi impegni assunti dal Governo e a causa del finanziamento degli ammassi e delle somministrazioni agli Alleati, la circolazione bancaria ha proseguito nell'aumento anche durante il periodo di apertura delle sottoscrizioni al Prestito, con il medesimo ritmo di aumento denunciato dallo scorso settembre in poi. (Dal 30 settembre al 10 ottobre 1946 la circolazione bancaria è salita di lire 17 miliardi e 90 milioni).*

*La situazione è delicata, ma è sempre controllata dalle autorità responsabili. Il gettito del Prestito è d'altronde un discreto punto d'appoggio.*

*Negli ambienti governativi — secondo la stessa Agenzia — vengono indicati come molto significativi i seguenti dati, per i quali sono presi come base gli indici della produzione 1938 ragguagliata a 100 (la prima cifra si riferisce al gennaio 1946, la seconda al novembre 1946): energia elettrica: 80, 130; autovetture: 5, 35; acciaio: 25, 54; rayon: 4, 65; filati cotone: 20, 70; carta: 24, 45.*

*Questi pochi dati e altri che si potrebbero facilmente raccogliere documentano quanto notevole sia la strada percorsa sulla via della salvezza.*

### L'elettrotreno ripristinato tra Milano e Roma

Roma, 9 gennaio.

E' giunto ieri sera a Roma l'elettrotreno di prova che ha ufficialmente collaudato il percorso Milano-Roma completamente elettrificato. Il percorso di 650 km è stato effettivamente percorso in 10 ore. Con il maggio prossimo il tempo sarà abbassato a 9 ore e con l'ottobre quasi certamente ad 8. Un elettrotreno sarà anche provvisoriamente avviato sulla linea Roma-Napoli, cosicchè l'Italia meridionale e quella settentrionale saranno collegate in maniera rapidissima. Il servizio regolare passeggeri sarà iniziato a mezzo elettrotreno tra il 12 e il 15 del corrente mese

#### Scandalo alla Federconsorzi

### Funzionari subalterni divenuti milionari

Napoli, 9 gennaio.

L'inchiesta alla Federconsorzi che da qualche tempo sta conducendo il dottor Fumante, capo dell'ufficio investigazioni dell'alto commissario per l'alimentazione, espressamente inviato a Napoli, sta per terminare. Per sabato infatti il dottor Fumante ha promesso di dare alla stampa informazioni sulle manchevolezze, sulla gravità dei reati e sulle responsabilità singole, avendo egli raccolto prove definitive sul conto di alcune persone, che sarebbero state già fermate.

Verso la fine di ottobre furono fatti importantissimi rilievi all'alto commissario per l'alimentazione, circa il funzionamento dei trasporti e le assegnazioni di essi alla Federconsorzi, ed il vice commissario Sansone, d'accordo col Ministero del Tesoro che paga detti trasporti, decise di inviare a Napoli il dottor Fumante per una severa inchiesta. Le irregolarità accertate sono gravi.

E' stato infatti assodato che una partita di merci dell'U.N.R.R.A. andata avariata serviva di pretesto per far scomparire varie partite di merci buone. La perizia si faceva sempre su quella avariata, permettendo di sottrarre i generi alimentari in ottimo stato di conservazione.

Sono state accertate inoltre numerose irregolarità nell'ufficio della Federmare. Finora sono state già fermate una decina di persone fra i funzionari subalterni della Federmare; tre di essi erano assolutamente nullatenenti all'atto della loro assunzione ed ora sono invece milionari. Essi inoltre avevano comprato due grossi camion che erano adibiti ai servizi della Federconsorzi, a tutto loro vantaggio. Il dottor Fumante ha avuto precise disposizioni anche dalla Marina mercantile di andare a fondo e di epurare il porto dagli affaristi e dai funzionari disonesti.

Dalle risultanze dell'inchiesta pare che un milione e mezzo è stato speso per mance e regali a funzionari della Federconsorzi e della Federmare. Naturalmente i generi alimentari sottratti al popolo servivano a rifornire la borsa nera, dove venivano venduti a prezzi altissimi. E' così che il popolo veniva affamato da pochi disonesti.

### Economia e politica nell' U. R. S. S.

*Il piano quinquennale, approvato lo scorso marzo, informava i cittadini russi che il Governo, per garantire l'avvenire dello Stato socialista, dava la precedenza alle culture industriali e ai mezzi di produzione rispetto ai beni di consumo. Le cifre confermavano il preambolo. Il piano prevedeva un aumento, rispetto al 1940, del 25% nella produzione del cotone, del 37% della canapa, del 51% del carbone, del 50% dell'industria chimica, del 35% dell'acciaio. Invece, un aumento del 7% dei cereali, del 18% delle scarpe e una situazione immutata per i tessili.*

*Il Governo di Mosca ha richiesto e richiede ai cittadini sovietici uno sforzo superiore alla loro capacità di sacrificio? E' probabile, perchè un parziale mutamento di direttive si rileva nel discorso pronunziato dal segretario del P. C., Schadow, nell'anniversario della rivoluzione d'ottobre:* « Lo sviluppo degli scambi e l'aumento della produzione dei beni di consumo — *egli ha detto* — formano oggetto, nell'attuale momento, di particolare attenzione da parte dello Stato sovietico ».

*Alle parole sono seguiti i fatti. A migliaia di vecchie e nuove cooperative è stato affidato l'incarico,* « in libera concorrenza con l'attività dello Stato », *di organizzare la produzione, l'acquisto e la vendita di beni di consumo. Nel 1947 queste cooperative produrranno tra l'altro: 500.000 letti, 250 milioni di rubli di mobili, 4.000 tonnellate di oggetti di casa, 18,5 milioni di paia di scarpe, 5000 tonn. di filati, 35 milioni di metri di cotonate. Le cooperative potranno comprare direttamente presso i « colcosen » prodotti agricoli e rivenderli alla popolazione.*

*In un momento difficile per l'economia russa, come Lenin ricorse, con la Nep, al commercio privato, Stalin fa appello alle libere cooperative? Il paragone non regge. Dopo il comunismo integrale del '17-'21 l'U.R.S.S. era alla vigilia dello sfacelo, mentre oggi è un paese vittorioso, potentemente organizzato, che deve soltanto superare le inevitabili difficoltà provocate dall'enorme sforzo imposto dalla guerra. Infatti i preventivi del piano quinquennale '46-'50 continuano a essere applicati in forma severa e la produzione delle cooperative in concorrenza con lo Stato è ben poca cosa (una goccia nel mare di fronte ai bisogni) se si ricorda che nel 1950 l'industria statale dovrà produrre, ad esempio, 4,5 miliardi di metri di cotonate, 240 milioni di paia di scarpe e 580 milioni di calze.*

*Per capire la politica interna ed estera dell'U.R.S.S. bisogna sempre appoggiarsi su un fatto sicuro: scopo supremo del P. C. russo (scopo perseguito con immutato fanatismo) è la creazione di un solido e incrollabile Stato socialista. Per raggiungere questo risultato l'U.R.S.S. ha bisogno più che mai di un lungo periodo di pace e, se sarà possibile, della collaborazione con gli Stati Uniti. Stalin, come a suo tempo Lenin, è il principale protagonista di questa politica. Come i recenti avvenimenti internazionali hanno dimostrato, egli ha imposto, ancora una volta, ai militari e ai romantici del Partito, la sua volontà.*

**g. d. b.**

# De Gasperi incontrerebbe Marshall

### *Il presidente prolungherà la sua permanenza negli Stati Uniti*
### *Il cordiale ricevimento all'Unione panamericana - La popolazione di Chicàgo accoglie l'ospite con grandi manifestazioni*

Washington, 9 gennaio.

*Ieri, De Gasperi è stato ospite dell'Unione Panamericana. Accolto dai delegati messicano, cubano, argentino e brasiliano, egli è stato accompagnato nella sala dei ricevimenti dove ha preso la parola il presidente del comitato direttivo, Antonio Rocha, noto diplomatico colombiano. L'oratore ha salutato con cordiali parole il Primo Ministro italiano, esprimendo la simpatia che i popoli del continente americano nutrono per il popolo italiano. Rocha ha dichiarato che l'arrivo di De Gasperi, illustre rappresentante della nazione latina per eccellenza, ha per l'Unione il valore di un messaggio spirituale dal vecchio mondo.*

*L'on. De Gasperi ha risposto esprimendo la sua gratitudine per le accoglienze tributategli quale rappresentante del popolo italiano, compiacendosi della spontaneità con cui i popoli dell'America hanno superato i formalismi giuridici dei consessi internazionali, i quali non hanno ancora permesso all'Italia di riprendere pienamente il suo posto nel mondo.*

*Il Presidente De Gasperi è partito stamane in aereo per Chicago ove continuerà la sua visita negli Stati Uniti intesa a procurare aiuti economici e politici all'Italia. De Gasperi è partito con la figlia Maria Romana, con l'ambasciatore italiano a Washington Tarchiani, col primo consigliere dell'ambasciata Mario Di Stefano e col direttore generale degli affari politici del Ministero degli esteri Vittorio Campi.*

*Prima di salire nell'aereo il Presidente italiano ha fatto le seguenti dichiarazioni: « L'inizio dell'aiuto economico degli Stati Uniti all'Italia è stato eccellente. Il mio compito era di tracciare lo schema che sarà precisato più tardi a mezzo di negoziati tra funzionari americani e rappresentanti del Governo italiano. Ma ciò che più importa è lo spirito con cui siamo stati ricevuti e la prontezza dimostrata nell'aiutare il popolo italiano, sentimento che ho trovato condiviso da personalità di ogni rango: dal Presidente Truman, dal Segretario di Stato Byrnes, dal Segretario del Tesoro Snyder agli esperti coi quali abbiamo contatti. Ci ha rincuorato la precisa promessa del Segretario all'Agricoltura Anderson che all'Italia sarà inviato quanto le occorre immediatamente. Contemporaneamente abbiamo avuto assicurazione che saranno messe a disposizione delle navi « Liberty » che trasporteranno i preziosi carichi alimentari al popolo italiano ».*

*Risulta che il Presidente De Gasperi prolungherà il suo soggiorno negli Stati Uniti oltre il previsto, probabilmente per incontrarsi col gen. Marshall nuovo Segretario di Stato il quale dovrebbe arrivare a Washington entro qualche giorno.*

*A Chicago all'arrivo dell'aereo si trovava il Console generale d'Italia insieme ad una larga rappresentanza della colonia italiana la quale si era preparata ad accogliere il presidente italiano con grandiose manifestazioni di omaggio.*

*De Gasperi, appena sceso dall'apparecchio è stato attorniato dai giornalisti a cui ha lasciato intravvedere la possibilità — secondo quanto comunica l'I.N.S. — che il prestito americano all'Italia sia assai maggiore di quanto riferito dalle voci fin qui corse, ma gli accordi non sono ancora definiti.*

*Il corteo composto di 18 automobili attraversava poscia la città impiegando un'ora a raggiungere il municipio a causa della grande folla. Alla City Hall, De Gasperi con il suo seguito veniva ricevuto con estrema cordialità dal sindaco nel suo gabinetto personale.*

*Dopo un'amichevole conversazione De Gasperi partecipava ad un ricevimento offerto dal cardinale Stritch. Il programma della giornata comprendeva una colazione offerta dall'Associazione bancaria allo scopo di mettere in contatto De Gasperi e il seguito per uno scambio di idee con i gruppi industriali di Chicago, fra cui gli elementi italo-americani sono numerosi. Alle ore 18 vi è stato un pranzo intimo offerto dal sindaco ed alle 20 un grande ricevimento al Gold room del Congress Hotel offerto dal comitato della Città di Chicago.*

*In serata alle ore 23 De Gasperi ed il seguito sono partiti in treno per Clèveland.*

*Secondo informazioni attinte dall'Associated Press da fonte ufficiale, funzionari del Tesoro americano esamineranno con gli esperti italiani giunti a Washington assieme all'on. De Gasperi la questione del nuovo tasso di cambio della lira. Le autorità americane non sono soddisfatte dell'attuale tasso di 225 lire per dollaro e desidererebbero che l'Italia adottasse un tasso più confacente alla situazione, prima che essa entri a far parte del fondo monetario internazionale. Per altro, il governo americano non intende suggerire un tasso specifico e preferisce che sia il governo italiano a farlo.*

### Conte Grande e Biancamano ci saranno restituiti

Washington, 9 gennaio.

Da fonte governativa, la *United Press* apprende oggi, che le navi passeggeri italiane *Conte Grande* e *Biancamano*, catturate durante la guerra dagli Stati Uniti, saranno restituite all'Italia in base ad una clausola, tuttora non bene precisata, di un accordo che verrà stipulato tra i governi di Roma e di Washington.

Da fonte attendibile si apprende inoltre che i membri della delegazione tecnica italiana negli Stati Uniti hanno chiesto alla Commissione marittima americana la autorizzazione per l'acquisto di altre 50 navi tra le quali si trova un buon numero del tipo « Victory ».

### In marzo a Firenze il processo Brandimarte

Firenze, 9 gennaio.

Il processo dell'ex-luogotenente generale della milizia fascista Piero Brandimarte, rinviato a Firenze dalla Cassazione verrà discusso nel marzo prossimo.

### *L'esperimento Blum*

Cartelli invitano i parigini agli acquisti.

# Elogi francesi al colonialismo italian

### L'insicurezza per i bianchi in Etiopia preoccupa gli stranieri

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 9 gennaio.

Mentre il Presidente De Gasperi difende a Washington gli interessi dell'Italia e tenta di far alleviare l'insopportabile peso di un *diktat* durissimo, qualche voce si leva anche in Francia in favore del nostro Paese. E' così che, esaminando le pretese egiziane sulla Libia, il *Populaire* ha osservato che l'Italia dovrebbe ancora una volta fare le spese di un mercanteggiamento fra Paesi vincitori, in quanto l'Egitto troverebbe in Libia un compenso alle delusioni subite nel Sudan, che l'Inghilterra non ha nessuna intenzione di abbandonare. Ricordando poi che la Francia è favorevole a che sia accordato all'Italia un mandato sulle sue vecchie colonie, l'organo socialista ha scritto:

« Il trattato di pace imposto all'Italia è durissimo. Pare persino improbabile che le sue condizioni possano essere realmente applicate. Un mandato sulle loro vecchie colonie, costituirebbe una attenuazione alla delusione degli italiani che, altrimenti, finirebbero col chiedersi se sarebbero stati trattati più duramente ove fossero rimasti attaccati all'asse fino alla fine, invece di affiancarsi ufficialmente agli alleati, dopo essersi messi clandestinamente nel loro campo grazie ai partigiani ».

Per quanto riguarda poi l'Africa orientale, e soprattutto l'Etiopia, è interessante la testimonianza del giornalista francese W. M. Hertrich, il quale, andato in Etiopia per studiarvi la situazione, non è riuscito — egli afferma — ad essere ricevuto da nessuna personalità ufficiale, e scrive su' *Carrefour:*

« In cinque anni di occupazione, gli italiani hanno compiuto un lavoro considerevole: non rimane praticamente più nulla, oggi. Essi hanno costruito delle grandi strade; queste strade, a cento chilometri da Addis Abeba, sono all'abbandono. A mezza strada tra Addis Abeba ed il Kenia essi hanno costruito una città, Gimma, dove si trovava tutto ciò che la tecnica moderna è capace di fornire; questa città è in rovina. Sulle ricche terre degli altipiani, i coloni italiani si erano stabiliti, valorizzando immensi territori: i coloni sono stati impiccati dopo giudizi affrettati, ed i loro materiali arrugginiscono al sole; delle loro fattorie non rimangono che le mura distrutte.

« Quanto ai quattro o cinquemila italiani che continuano a risiedere ad Addis Abeba, guai a coloro che si arricchissero, perchè sarebbero allora espulsi senza indugio ed i loro beni confiscati. Questo stato d'insicurezza preoccupa del resto tutti gli stranieri, che sono alla mercè, qualunque sia l'importanza dei loro affari, di un visto rifiutato, di una cosa da nulla trasformata con mala fede in un litigio.

Il giornalista francese rileva ugualmente che le grandi Potenze tentano di cattivarsi le simpatie del governo e del popolo etiopi. Senza grande successo, però, ed anche oggi — egli osserva — sebbene l'inglese sia diventata lingua ufficiale, i poliziotti, i camerieri ed i bottegai continuano a parlare italiano

**m.**

# Elmo e feluca

### Perchè il generale Marshall è diventato Ministro degli Esteri - Esperienze diplomatiche - Il segreto di Pearl Harbour - Attesa della Conferenza di Mosca

Un generale, ex-capo di stato maggiore dell'esercito, Marshall è diventato segretario di Stato cioè ministro degli Esteri degli Stati Uniti. Un altro generale, Bedell Smith, già capo di stato maggiore di Eisenhover, è ambasciatore a Mosca da circa un anno. Mac Arthur è quasi il dittatore del Giappone e Klay della zona americana in Germania. Eisenhover è così popolare che si parla di lui, nonostante tutte le smentite, come di un probabile candidato alla presidenza. L'ammiraglio Halsey, eroe del Pacifico, scandalizzò il mondo mesi fa con dichiarazioni guerriere dirette apertamente contro la Russia. Non passa settimana senza che uno dei tecnici della bomba atomica magnifichi la potenza distruttiva della bomba. « La bomba di Hiroshima era niente. Ha distrutto solamente una città e ucciso alcune decine di migliaia di persone », ha dichiarato uno di quei tecnici giorni fa.

Che cosa vuol dire tutto questo? Gli Stati Uniti sono invasati dal militarismo? I generali prendono le posizioni dominanti della vita americana? E' stato forse più abile e spiccio Stalin, aiutato dal Politburo, nel condannare l'influenza dei militari che non Truman e la classe politica degli Stati Uniti?

Per capire le ragioni della nomina di Marshall bisogna spiegare prima perchè Byrnes se ne è andato. Quest'uomo esile e bonario, più tagliato forse per le competizioni politiche interne che non per la diplomazia, ha deluso gli americani. Il tardivo successo di New York non ha cancellato l'impressione che Byrnes fosse stato troppo debole con Molotof nelle precedenti conferenze. Gli americani sentono di non avere avuto finora in Italia e nei Balcani la loro pace. Sono tutti insoddisfatti a cominciare da Truman.

Marshall è fuori dei partiti e dovrebbe rendere più agevole l'accordo fra il presidente democratico e la maggioranza del Senato, repubblicana. Egli come militare può garantire una maggiore fermezza ed energia nelle trattative con la Russia. La vittoria dell'industria e delle armi americane non può essere tradita sul piano diplomatico dall'uomo che l'ha preparata e raggiunta sui campi di battaglia. Quando a marzo si discuterà a Mosca della Germania, quando più tardi si parlerà del Giappone, al tavolo delle discussioni non siederà di fronte all'impassibile Molotof l'impaziente e nervoso Byrnes, ma un uomo più tranquillo, più calmo e più duro. Le vite e il denaro che l'America ha gettati nella guerra, peseranno di più sulle trattative.

Marshall non è nuovo agli incarichi politici. Già nel suo lavoro di capo di Stato Maggiore dell'esercito americano nel periodo più grave, fra Pearl Harbour e la vittoria, ha dovuto occuparsi di politica. Una volta il suo intervento prese una forma drammatica, inconsueta. Lo stato maggiore americano conosceva i cifrari giapponesi ed aveva saputo con quel mezzo che l'aggressione era imminente. Pure a Pearl Harbour l'avvertimento giunse in ritardo e la grande base e le navi furono colte di sorpresa dall'attacco. Questi fatti sono venuti fuori a guerra finita in un'inchiesta parlamentare e gravi responsabilità sono risultate a carico di tutti i dirigenti. Ma prima, finchè durava la guerra, i giapponesi non dovevano sapere che gli americani conoscevano i loro cifrari; e Marshall per evitare che la notizia, già trapelata in ambienti politici, fosse sfruttata nella campagna elettorale per la presidenza, si rivolse direttamente all'avversario di Roosevelt, Thomas Dewey. L'ardito passo di Marshall riuscì: Dewey non portò la polemica politica su quel delicato terreno. Fu un successo diplomatico. E non furono atti di ardua diplomazia i rapporti con gli Stati Maggiori alleati, con i russi così diffidenti e con i consanguinei inglesi timorosi di cadere in posizione subordinata di fronte alla crescente potenza americana?

La vittoria, le nuove responsabilità mondiali, le grandi scoperte scientifiche, hanno spinto ai vertici della vita americana questi soldati, Marshall e gli altri. Certamente essi non hanno lo spirito di casta dei prussiani, nè Klausevitz è uno dei loro testi sacri. Sono cresciuti in un esercito molto più libero e semplice di costumi, nel quale il soldato in libera uscita non ha l'obbligo di salutare i superiori. Lo spirito di conquista non brucia nei loro spiriti; non hanno fame di terra. Il loro còmpito è quello di tenere libere le vie della pacifica espansione del commercio americano, delle navi americane, del capitale americano. Ed il contrappeso tradizionale di una forte educazione democratica, di una vecchia e salda costituzione, li preserva dalle tentazioni dello sfrenato militarismo e del brutale colpo di mano.

Dopo l'altra guerra venivano in Europa fra i tanti, alcuni uomini politici americani che avevano il titolo di colonnello o di generale, come House, il consigliere di Wilson, o Dawes, esperto di cose finanziarie. Ma non erano veri militari; portavano quel grado a titolo onorifico e non avrebbero saputo ordinare un presentat' arm. Ora invece vengono con funzioni politiche generali autentici che conoscono la loro forza e vogliono farla pesare. Questa, secondo noi, è la constatazione che bisogna fare, senza esagerarne l'importanza, ma senza attenuarla troppo, per renderci conto dei mutamenti che sono accaduti negli Stati Uniti con la vittoria.

**Domenico Bartoli**

### Oggi il gen. Marshall sarà a Washington

Washington, 9 gennaio.

Il generale George Marshall, partito ieri da Nanchino alla volta degli Stati Uniti, raggiungerà domani Washington per assumere la direzione del Dipartimento di Stato e il controllo della politica estera americana.

### Gradimento a Mosca

Mosca, 9 gennaio.

La notizia della nomina del generale Marshall alla carica di ministro degli esteri degli Stati Uniti sembra stata accolta con vivo compiacimento a Mosca. La stampa non ha ancora diramato alcun commento, ma negli ambienti diplomatici di qui, in cui si ha una grande esperienza in fatto di negoziati con i russi, si dice che Marshall sarà assai apprezzato e rispettato specialmente per la sua dirittura e dignità. Il suo anno di esperienza in Cina è considerato come la miglior preparazione alla intricatezza dei negoziati che dovrà condurre a Mosca.